



**Sequestrata l'acqua Panna**  
Trovate tracce di trielina

Trielina nell'acqua Panna. L'inquinante in una delle bevande più diffuse in Italia è stato trovato a Pavia. L'assessore alla Sanità della Lombardia ha disposto l'immediato sequestro delle bottiglie di acqua minerale prodotte il 23 aprile scorso. L'inquinamento potrebbe derivare dalla plastica in cui l'acqua è imbottigliata. Ma si parla anche della conseguenza di un incidente avvenuto nello stabilimento di Pavia: la rottura di un contenitore pieno di trielina vicino al deposito di bottiglie.

A PAGINA 7

**Una nonna partorisce i suoi nipoti**

A Johannesburg una nonna partorisce i suoi tre nipoti. La signora Pat Antony, ha dato alla luce tre gemellini che sono i figli di sua figlia Karen. Trentotto settimane fa i medici prelevarono dalle ovaie di Karen tre ovuli, poi li fecondarono con lo sperma di suo marito e infine li trapiantarono nell'utero di sua madre. Ieri il parto senza precedenti.

A PAGINA 8

**Finanziaria Marini polemico con Pizzinato**

familiari. Polemico anche con Romiti: «Mi dà fastidio il modo come a Capri ha liquidato due componenti importanti della vita culturale del nostro paese: quella cattolica e quella marxista».

A PAGINA 13

**E in Italia canta Liza Minnelli**

Vesita di nero, con una minigonna vertiginosa, piccola Liza Minnelli è arrivata in Italia per cantare (il primo concerto è oggi a Bari). Diva ma così innocente, infantile, ma con un passato difficile e anche tragico, semplice, ma con tanto mestiere spiritoso e prontissima a rispondere Liza parla di sé, del lavoro, di Bob Fosse e di Reagan: «Un buon attore, da presidente ha fatto errori. Ma deve essere un mestiere difficile...».

A PAGINA 19

**Il leader sovietico a Murmansk**  
apprezza l'accordo di Washington

## Gorbaciov: Nord Europa senza atomiche

L'Urss è disponibile a riconoscere il nord Europa come una zona denuclearizzata. Per questo obiettivo è pronta a discutere con gli Stati interessati a tutti i problemi connessi all'istituzione di un'area senza armi nucleari e a ritirare i sottomarini armati con missili balistici dalla flotta del Baltico. La proposta è stata avanzata ieri da Gorbaciov in viaggio nell'Artico sovietico.

MOSCA. Con un discorso forte e sicuro Mikhail Gorbaciov ha ieri riproposto la linea riformatrice della sua leadership, soffermandosi anche sui temi di politica internazionale. L'accordo di Washington sugli sottomarini - ha detto - dovrebbe innescare una pacifica reazione a catena. Nello stesso tempo ha avvertito che sarebbe irresponsabile sottovalutare le forze che resistono ad ogni cambiamento, forse influenti e molto aggressive. Il leader del Cremlino ha presentato un programma in sei punti per la limitazione e la riduzione dell'attività militare nel Nord, manifestando innanzi tutto la disponibilità dell'Urss a riconoscere il Nord

Europa come una zona denuclearizzata. L'Unione Sovietica è pronta a discutere con gli Stati interessati tutti i problemi connessi all'istituzione di una zona senza armi nucleari, ed a ritirare i sottomarini armati con missili balistici dalla flotta del Baltico. «Un'opportunità eccezionale per la distensione militare in questa regione potrebbe essere offerta dalla conclusione di un accordo sulla "doppia opzione zero", ha sottolineato il leader del Cremlino. L'Urss appoggia inoltre la proposta finlandese di ridurre le attività navali nei mari adiacenti al Nord Europa, invitando a iniziare consultazioni tra Nato e Patto di Varsavia.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 8

**SCIOPERI A SCACCHIERA**

Dalle 14 di oggi ventiquattr'ore di caos Chiedono un'indennità di categoria

## I Cobas dei macchinisti paralizzano le ferrovie

Tra oggi e domani altre 24 ore di blocco della rete ferroviaria. Lo sciopero dei «Cobas» macchinisti scatterà in alcuni compartimenti alle 14 e in altri alle 17 di oggi per concludersi alla stessa ora di domani. Un'agitazione a «scacchiera» che aggraverà il caos. I macchinisti protestano contro il contratto siglato dai sindacati confederali e autonomi e chiedono l'istituzione di un'indennità di categoria.

PAOLA SACCHI

ROMA. In alcuni compartimenti lo sciopero inizierà oggi alle 14, in altri sempre oggi, ma alle 17. Saranno altre 24 ore di paralisi dei treni, caos e disagi per migliaia di viaggiatori. I «Cobas» macchinisti, in lotta contro il contratto siglato dai sindacati confederali e autonomi nell'agosto scorso, hanno scelto la linea dura. E sin da ora annunciano che l'autunno caldo delle ferrovie è appena incominciato. A questa agitazione a «scacchiera», che non potrà che aggravare le difficoltà e accrescere la confusione, ne seguiranno altre: tra il 22 ed il 23 ottobre al Nord e tra il 23 e 24 ottobre al Sud.

Queste le modalità dello sciopero di oggi: la protesta inizierà alle 14 per concludersi

della Fisafs. La riunione si era conclusa con un comunicato unitario in cui si ribadiva la comune volontà di affrontare in una trattativa con le Fs questioni come le assunzioni (i «Cobas» chiedono altri 3500 macchinisti), le condizioni di lavoro, l'orario (la richiesta è di ridurre da 200 ore mensili, che comprendono anche i riposi fuori residenza, a 160 ore). Ci doveva essere un altro incontro. Poi la decisione di indire quest'altro sciopero che di fatto blocca la trattativa.

I macchinisti insistono: non sono i sindacati la nostra controparte, sono le Fs che ci devono convocare, ma finora non l'hanno fatto. Il contratto dei ferroviari siglato ad agosto nella parte economica (circa 310.000 lire di aumento medio mensile a regime, sarà così alle fine dei tre anni in cui l'accordo resterà in vigore) non li soddisfa. E chiedono che venga riconosciuta la peculiarità del loro lavoro attuale anche al Psi - mi pare difficile che si discuta adesso quello di Craxi. La «Voce» però insiste nella denuncia della «mentalità intollerante del radicalismo cattolico» (un «fenomeno inquietante»), schierato «costantemente contro le posizioni che rivendicano l'autonomia dello Stato».

Dal giornale che aveva diretto fino a qualche mese fa, sembra prendere le distanze l'ex segretario del Pri, Spadolini, il quale esprime l'auspicio che il temporale nei rapporti tra Chiesa e Stato passi con il minimo dei danni e possibilmente senza danni sulle relazioni tra le due sponde del Tevere. Dopo aver riletto questa dichiarazione al «Corriere della sera», Spadolini ieri ha incontrato Andreotti.

De Carini, segretario confederale della Cgil - è ingiustificata e sembra fatta apposta per ritorcere certe rivendicazioni contro chi le avanza. Certo è che ora dalle Fs dovrà venire un segnale decisivo per sbloccare questa lunga vertenza che rischia di paralizzare ancora a lungo le ferrovie italiane. Critiche allo sciopero di oggi sono venute anche dalla Uil. In una dichiarazione il segretario dell'organizzazione, Veronese, sottolinea che soluzioni in attesa della vertenza dei macchinisti dovranno essere trovate solo nell'accordo già siglato, senza «scorciatoie extracontrattuali». Intanto altre agitazioni sono in programma nel settore dei trasporti. Un pesante «pacchetto» di scioperi è stato deciso dal sindacato autonomo dei piloti, Appl, tra il 5 e il 15 ottobre e tra il 19 ed il 31 ottobre. Per il 16 sono previste ventiquattro ore di paralisi totale. I piloti sono sul piede di guerra dalla primavera scorsa. Protestano contro il sistema di trattamento per sciopero attuato dall'Alitalia. Una questione che era stata sottoposta anche all'ex ministro dei Trasporti Travaglini. Ma la soluzione della vertenza sembra ancora di là da venire.

## Passa la richiesta del Pci mentre continuano i contatti col Vaticano L'ora di religione finirà alla Camera Il Psi tenta una trattativa «privata»

Venerdì 9 l'assemblea di Montecitorio discuterà sull'ora di religione. La conferenza dei capigruppo ha accolto ieri la proposta del Pci e della Sinistra indipendente, avanzata subito dopo che governo e maggioranza, su pressioni vaticane, avevano deciso di sospendere il dibattito in commissione. Il 15 toccherà al Senato. Il governo, intanto, ieri ha avviato contatti «informali» con la Santa sede.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. «Bisogna trovare una formula che rispetti le istanze dei due Stati, ma prima è necessario capire quali sono i punti del contendere...», ha dichiarato ieri Giulio Andreotti uscendo da palazzo Chigi, dove aveva appena partecipato ad una riunione del «gruppo» incaricato di occuparsi del contenzioso con il Vaticano. In effetti, finora, la Santa sede ha evitato di rendere note le sue contestazioni: non indacazione ufficiale, ma nessuna conferma ufficiale. Una conferma ufficiale, tuttavia, sembra venire da un articolo che

pubblica «Civiltà cattolica». La rivista dei gesuiti scrive infatti che sarebbe «una grave discriminazione» porre «sistematicamente alla prima o all'ultima ora o peggio confinare fuori dal normale orario scolastico» l'insegnamento della religione.

I primi contatti «informali» che, attraverso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi, il governo ha avviato ieri al Vaticano sembrano essere andati al di là dell'illustrazione dei rispettivi punti di vista. A palazzo Chigi, tuttavia, si mostrano ot-

timisti circa la possibilità di un accordo, e in tempi rapidi. Pare infatti che la Santa sede non intenda più fare della questione un problema di Stato. Insomma, non sarebbe necessario convocare la commissione paritetica che, come prevede l'articolo 14 del Concordato, ha il compito di sanare i dissidi di interpretazione del testo dell'accordo fra Stato e Chiesa. Così, conclusa la fase di contatti preliminari, un'intesa potrebbe essere raggiunta nell'ambito di una trattativa tra il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, e la Cei. Su che basi? «Un'idea ce l'abbiamo», sostengono a palazzo Chigi, ma per il momento preferiscono non dire di che cosa si tratti.

Ma quello tra governo e Vaticano non sembra essere l'unico tavolo di confronto. Se ne sarebbe aperto un altro tra Vaticano e Psi, stando almeno alle indiscrezioni trapelate da via del Corso. Pare che l'altro ieri, un emissario di Craxi,

Gennaro Acquaviva, abbia incontrato il ministro degli Esteri della Santa sede, mons. Silevestri, e gli abbia offerto la «mediazione» del Psi. La notizia non trova conferme ufficiali. Nelle file scudocrociate non si nasconde tuttavia un certo fastidio per i rapporti cordiali che i socialisti vogliono riprendere con il Vaticano. Il timore di piazza del Gesù è che Craxi venga accreditato sull'altra sponda del Tevere come un interlocutore «più affidabile di certi ministri democristiani». Ma Galloni pare si sia già convertito e voglia dimostrarlo con la prossima circolare alle scuole.

Andreotti, intanto, replica all'altro ieri aveva affacciato l'ipotesi di una revisione del Concordato. «Se questa Repubblica è riuscita a recepire un Concordato che era di

Mussolini - dice Andreotti indirizzando una frecciatina ironica anche al Psi - mi pare difficile che si discuta adesso quello di Craxi. La «Voce» però insiste nella denuncia della «mentalità intollerante del radicalismo cattolico» (un «fenomeno inquietante»), schierato «costantemente contro le posizioni che rivendicano l'autonomia dello Stato».

BADUEL, FRASCA POLARA e PALIERI A PAGINA 3

## Infuria nel Golfo la guerra delle petroliere

Infuria la guerra delle petroliere nel Golfo mentre si riunisce oggi a New York sotto la presidenza italiana il Consiglio di sicurezza dell'Onu che deve decidere in merito alla guerra Iran-Irak. Mercoledì gli iraniani hanno assalito due navi cisterna giapponesi. L'aviazione irachena ha ieri colpito con un missile un motopeschereccio australiano. Il capitano è rimasto ucciso.

Si intensificano gli attacchi contro le petroliere nel Golfo. Mercoledì pomeriggio due navi cisterna giapponesi, la «Michiharu Maru» e la «Western City» sono state colpite da motovedette veloci. Gli equipaggi sono incolumi, come non lamenta vittime l'altra petroliera, la «Johar» pakistana attaccata dall'aviazione irachena. Quest'ultima azione è stata rivendicata da Baghdad. Nel frattempo a Teheran, il presidente del parlamento Rasanjani e il premier Musavi

hanno definito una «grave provocazione la presenza nel Golfo della flotta americana e dei paesi Nato». In particolare Musavi ha dichiarato che il suo paese farà rimpiangere agli Stati Uniti l'affermazione fatta dal ministro della Difesa Weinberger per il quale, perché la guerra finisca, è necessario un cambiamento radicale al vertice iraniano. Proprio oggi si riunisce a New York il Consiglio di sicurezza dell'Onu per occuparsi della crisi del Golfo.

A PAGINA 9

## Governo spiazzato A settembre inflazione al 5%

L'inflazione sfonda i tetti e torna al 5% dopo quasi due anni. Lo ha reso noto ieri l'Istat. A settembre i prezzi sono cresciuti dello 0,7% portando l'indice annuo al 5%. In particolare l'impennata è stata causata dagli aumenti di benzina e Iva. E intanto anche l'Istituto per la congiuntura smentisce gli obiettivi di politica economica della Finanziaria confermando una maggiore riduzione del tasso di sviluppo.

ANGELO MELONE

Le rassicurazioni del presidente del Consiglio e del ministro Amato sugli effetti «tepidi» degli inasprimenti fiscali sull'inflazione sono stati nettamente smentiti dai primi consuntivi del mese di settembre: le ripercussioni della «ministangata» si sono sentite, eccome: un aumento allarmante dello 0,7% dei prezzi al consumo (per trovare un valore uguale bisogna risalire al febbraio dell'86) che si traduce

in un balzo dell'inflazione al 5%. Come rispettare le previsioni della Finanziaria, che vorrebbero un contenimento dell'indice dei prezzi al 4,5% nell'87? Una risposta pessimistica viene anche dall'Istituto di studi per la congiuntura (Iscoc): per l'88 stime un aumento dei prezzi al consumo del 5,3% insieme ad una crescita del prodotto interno lordo appena del 2,3% contro le previsioni del 2,8-3% del governo.

A PAGINA 11

## La religiosità che non si insegna

Si parla dell'insegnamento della religione e si parla dunque della comunicazione, a scuola, di un messaggio quanto mai intimo e totale, che sembra domandare la più piena, la più dichiarata libertà di relazione: il contrario di qualcosa che abbia anche solo l'ombra della costrizione autoritaria. Difatti quelle mesche «salvezze» possono tentarsi non su rapporti assolutamente liberi, che si calano nell'altro per capirlo, per aprirsi alla sua storia, se si vuole chiamare a un atto così totale come la comprensione del trascendente, cioè niente meno che il senso del tutto? E allora sento immediatamente uno sbalordimento non solo di fronte al fatto che si affidi a un istituzione una esperienza di tipo religioso, ma che addirittura la si faccia dipendere dal modo con cui viene inserita per «nobilitare» in un determinato orario delle materie scolastiche.

Domando che volto, che sapore, prenderà quell'esperienza religiosa fissata all'orario, per obbligo di calendario scolastico? E davvero questo straccio di comando e questa burocratica dignità che preme alla Chiesa nell'alta e così tormentata vicenda della formazione scolastica? E pensa essa davvero che questo è il metodo, la strada per muoversi nella tempesta del mondo odierno, dove vecchie e nuove teogonie sono state messe così aspramente alla prova dalla pluralità dei saperi e del valore? Ed è davvero questo trionfo riportato sul «calendario» il contenitore proprio a una esperienza così intima, così precaria, così umile quale una possibile esperienza religiosa nello schiudersi della vita di una ragazza, di un fanciullo? Possibile che chi reca un mes-

sue vicende dottrinali e mondane, ma dell'insegnamento di ciò che essa è ora come messaggio religioso: del suo senso, della sua visione trascendente della vita e della storia dell'«universo», che si esprime e si svolge come missione di rivelazione e di «salvezza».

PIETRO INGRAO

Resto sbalordito nel vedere come questo papato così trionfale nei suoi vestimenti abbia bisogno di queste istituzioni, di questi percorsi picchettati, per dire quello che ha da dire ai giovani. E sono sorpreso perché credo invece che ci sia in atto nel mondo una nuova religiosità, che cerca altri abiti ed altri linguaggi: e a me che non sono né cattolico né credente questa nuova religiosità interessa proprio per questo: in quanto si mette in cerchio, seduta per terra, per strada, a discutere, e viene sollevando il problema di una nuova comunicazione, nei casi di costrittiva, di reciproco volontario riconoscimento: nella ricerca di valori per cui spendersi.

E c'è un altro stupore. Noi parliamo della scuola pubblica e dei suoi orari. Ma v'è un'altra scuola, pubblica e non pubblica: che dura giorno e notte, che entra in tutte le

case, che parla anche agli infanti, con il linguaggio impetuoso delle immagini intrecciate al suono e alla parola, con le lusinghe della favola, con il fasto, le bravure, gli splendori persino degli spots pubblicitari (di pochi secondi e oggi anche di una serata intera). E questo sfolgorante, nuovo, magico intreccio di immagine - suono - parola è per tante vie assillante predicazione di violenza; apologetica del successo; esaltazione dello splendore di chi vince sull'altro. Il suo simbolo è la pistola. Il suo eroe è chi la maneggia meglio.

Questa fabbrica luminescente di orgoglio e di potenza, almeno da noi, è gestita in larga parte da cristiani credenti - immagino - praticanti. Non voglio accusare. Domando un'altra cosa: ai cattolici. Ma allora non rischia di diventare anche ridicolo, o meschino, affannoso, alla lunga perdente, questo aggrapparsi al brandello codificato di calendario scolastico, quando la partita sui valori, sulle credenze si gioca su scacchiere ora così grandi, sino a ieri addirittura inimmaginabili?



**Diretta tv Trema Hollywood Cinque morti**

«È stato terrificante. L'acqua ha cominciato a zampillare fuori dalla piscina mentre facevamo colazione. Non avevo mai sentito una scossa così forte». La scrivania comincia a vibrare, temo che dovrà sospendere la trasmissione». Dalle ville di Beverly Hills alle stazioni televisive californiane quello di ieri a Los Angeles è stato un autentico terremoto spettacolare. Ottavo grado della scala Mercalli, cinque i morti finora accertati, ha colto la gente alle sette e quarantacinque del mattino, danneggiato buona parte di Hollywood. Nella foto: alcune automobili a Pasadena semi sepolte dai detriti.

## Referendum Nella Dc si riapre la polemica

Nemmeno la riunione della Direzione di ieri (sospesa ed aggiornata a stamattina) ha permesso alla Dc di maturare una decisione ufficiale sulle indicazioni di voto da dare agli elettori per i prossimi referendum. Mentre la segreteria insiste per 5 sì (da occultare, però, dietro una pioggia di critiche all'inutilità ed alla strumentalità degli stessi referendum), alcuni settori del partito si dicono favorevoli a lasciare libertà di voto. Ieri, intanto, appena presentato alla Camera, è stato duramente attaccato da numerosi dirigenti dc il progetto di legge Gargani sulla responsabilità civile del magistrato. I gruppi parlamentari scudocrociati pare, addirittura, ne ignorassero l'esistenza.

A PAGINA 4